

**Mozione CRUI sull'IMU
(Assemblea del 23 maggio 2013)**

L'Assemblea della CRUI, riunitasi il giorno 23 maggio 2013, ha preso in considerazione con viva preoccupazione le norme che fanno riferimento all'imminente pagamento dell'acconto IMU. Si rileva preliminarmente come, ancora una volta, le finalità caratterizzanti il sistema universitario, ossia la didattica e la ricerca, non siano tenute in alcuna considerazione al momento di individuare quei servizi pubblici che debbano essere esentati dal pagamento dell'imposta. E ciò, per di più, dopo che le finanze delle Università hanno già subito in soli quattro anni un 'taglio' che sfiora oramai il 15%.

Nello specifico si osserva quanto segue. Per quanto riguarda l'esenzione oggettiva di cui all'art. 7, lettera i) del D. Lgs 504/1992, istitutivo dell'ICI, disposta per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art. 87, comma 1, lettera c), del TUIR (enti non commerciali, comprendenti le Università) e destinati esclusivamente allo svolgimento, con modalità non commerciali, di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'espressa previsione della destinazione ad attività solo didattiche male si addice alla natura specifica degli Atenei deputati anche, parallelamente, in via istituzionale e con modalità non commerciali, allo sviluppo della ricerca scientifica, funzione questa inscindibilmente connessa con la prevista attività didattica. A conferma dell'intima connessione dei due tipi di attività, si rammenta la delibera Corte dei Conti, Sez. Centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato n. SCCLEG/12/2011/PREV del 14.7.2011, che esclude dal controllo preventivo esercitato dalla Corte stessa sia gli incarichi di docenza, già espressamente previsti con deliberazione della Sezione di controllo n.20/09 del 12 novembre 2009, che ogni fattispecie intimamente e strettamente connessa ad essa (studio e ricerca).

Ove si dovesse diversamente concludere per l'esclusione delle attività di ricerca istituzionale, per mancato espresso riferimento della ricerca dal novero delle attività oggettivamente non sottoposte all'IMU, si fa notare come una specifica distinzione degli spazi utilizzati, necessaria al fine della corretta sottoposizione al previsto obbligo impositivo, risulterebbe estremamente difficoltosa, atteso che tutte le attività istituzionali si svolgono in modo promiscuo ed indistinto rispetto agli spazi degli Atenei. Le stesse considerazioni sulla difficoltà di individuare separatamente, con propria rappresentazione catastale, gli spazi immobiliari destinati ai vari compiti degli Atenei investono, altresì, l'esecuzione non prevalente di attività di ricerca con natura commerciale svolta dai Dipartimenti universitari, per la quale, invece, la tassazione IMU sarebbe espressamente prevista. In tali casi di utilizzazione mista i criteri di esenzione parziale indicati nel Regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze a decorrere dall'anno 2013, risultano, per le peculiarità che caratterizzano le varie sedi, tutti di difficile applicazione.

Pertanto la CRUI, tenuto conto che le Università sono Enti non commerciali dediti in via prevalente all'attività didattica, attività quest'ultima da intendersi nella sua accezione più ampia che ricomprende la ricerca in quanto funzione intimamente connessa e funzionale alla didattica in senso stretto, chiede che gli Atenei siano esentati dal pagamento dell'IMU, al pari degli enti per i quali il presupposto soggettivo di esenzione è legato a disposizioni specifiche (Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Consorzi tra enti locali e enti del servizio sanitario nazionale).